

## **Habitandando: costruendo e abitando ponti tra Italia e Colombia**

Abitare un luogo in due sole settimane. Un luogo che, per di più, è lontanissimo – geograficamente e culturalmente – dal proprio paese di origine. È la sfida con cui anche quest'anno il workshop *Habitandando* ha portato in Italia alcuni studenti di architettura provenienti dalla Colombia. Organizzato dall'Universidad de La Salle di Bogotá, in collaborazione con Dialoghi in Architettura, il workshop cerca di costruire ponti inediti tra Italia e Colombia: da una parte, un paese celebrato per arte, storia e cultura, dall'altra un popolo giovane e contrastato, in cui ricchezze e disuguaglianze si riflettono anche nel suo territorio – fatto di megalopoli e immense regioni ancora vergini. Come si costruisce, in soli quindici giorni, un ponte tra Italia e Colombia? Come si può arrivare ad *abitare* un luogo, ovvero conoscerlo come se fosse la propria casa? Il segreto sta nel metodo.

“Il viaggio come metodo, il territorio come aula” sono le parole che accompagnano ogni *Habitandando*. La cornice che accompagna ogni workshop, anche se di anno in anno cambiano i luoghi visitati in Italia e il filo conduttore che li unisce. Il viaggio è il metodo, appunto. Conoscere un luogo facendone esperienza diretta, usandolo come banco di prova per generare e testare idee. E le esperienze, anche quest'anno, sono state le più diverse: attraversare più volte in auto l'Italia centrale, attenti a come cambiano i paesaggi nel passaggio dal mare alla montagna; vivere Piazza del Campo a Siena per osservare come funzioni da secoli un perfetto luogo di sosta; macinare chilometri a piedi nel centro di Roma, notando come un'epoca storica si affianchi alle altre nei mille strati che compongono la città; esplorare Tor Bella Monaca, quartiere nella periferia romana dove progetti fallimentari di architettura si aggiungono alla fragilità del tessuto sociale.

Il viaggio è il metodo e il territorio è l'aula. Ogni tappa del viaggio è dedicata ad uno specifico tema: ad esempio, le campagne della Toscana spiegano territorio e paesaggio, la Costiera Amalfitana racconta moderno e antico, i paesi colpiti da terremoti nell'Italia centrale mostrano il rapporto tra memoria e catastrofe. La scelta di avere il territorio come aula permette di osservare ciascun tema in prima persona, ma non è soltanto un espediente per andare oltre le semplici spiegazioni di guide turistiche e manuali scolastici. Piuttosto, si tratta di un'occasione per costruire da sé, in modo incrementale, il sapere su un dato luogo. Ai ragazzi in viaggio infatti è chiesto di esercitare, in modi diversi, il proprio sguardo sui luoghi visitati man mano: scrivendo testi che abbiano in mente destinatari differenti, facendo fotografie che rispondano a diversi registri comunicativi, sviluppando proprie spiegazioni su specifici contesti e fenomeni. Con il passare dei giorni, alle prime reazioni ingenuie si sostituiscono ragionamenti più profondi; l'esempio più interessante è forse dato da Tor Bella Monaca, la periferia romana dove lo scetticismo iniziale (“Questo sarebbe un quartiere povero e degradato? Avercene di posti poveri così, in Colombia!”) lascia spazio al dubbio e ai nuovi pensieri che questo può generare (“Forse la realtà è più complicata di quanto sembri, se i bambini di un centro estivo ci hanno appena detto «Noi vi sembriamo carini, ma in realtà facciamo schifo»”).

Nei ragazzi, gli sguardi disorientati dei primi giorni svaniscono per fare strada ad un'attitudine differente, che entra in relazione con i contesti visitati e in qualche modo li sfida. La tensione tra memoria e innovazione, filo conduttore delle due settimane, emerge anche nei commenti che accompagnano la conclusione del viaggio. Agli occhi di un ragazzo colombiano, l'Italia porta con sé le tracce di secoli di storia, ma forse non sa come gestire tanto patrimonio, non capisce come possa parlare in modo nuovo alle esigenze dell'habitat di oggi. Queste riflessioni nascono negli ultimi giorni del viaggio, trascorsi a Montefalcone Appennino con il workshop interdisciplinare Il Varco. Sono soltanto un primo germoglio di pensiero, che si sradica dalla Colombia per mettere nuove radici anche in Italia. Gli esiti di questo dialogo soltanto iniziato potrebbero essere i più diversi, ma intanto mostrano quel che può generare la semplice scelta di studiare l'habitat uscendo dalle aule, andando nel territorio, abitando in movimento: abitare un luogo non è soltanto conoscerlo, ma anche iniziare a immaginarlo in modo diverso da ciò che già è.

## **Habitandando: building and inhabiting bridges between Italy and Colombia**

To inhabit a place in just two weeks. A place that is geographically and culturally far away from your home. This is the challenge of *Habitandando*, the workshop that even this year has brought to Italy a few architecture students from Colombia. Organised by the Universidad de La Salle in Bogotá, together with Dialogues in Architecture, the workshop aims at building new bridges between Italy and Colombia: on the one hand, a country celebrated for its art, history and culture; on the other hand, a young and contrasted people, whose richness and inequalities are reflected also in its territory – made of megalopolises and immense virgin regions. However, how do you build a bridge between Italy and Colombia in just fifteen days? How can you get to *inhabit* a place, that is to say to know it as if it was your home? The method is the secret.

“The travel as method, the territory as classroom”: this is the motto of each edition of *Habitandando*, even if the visited places and the thematic fil rouge connecting them change every year. The travel is the method: to know a place experiencing it, using as a testbed for generating and challenging ideas. And even this year, the experiences have been the most diverse: crossing Central Italy by car, to distinguish how landscapes change in the passage from the coast to the mountain; living Piazza del Campo in Siena, to observe how a perfect public space has been working for centuries; walking long hours in the centre of Rome, to distinguish each epoch in the thousand layers composing the city; exploring Tor Bella Monaca, a neighbourhood in the Roman periphery where failed architecture projects add up to a fragile social condition.

The travel is the method and the territory is the classroom. Each stage of the travel is devoted to a specific issue: for example, the Tuscany countryside explains territory and landscape, the Costiera Amalfitana shows the antique and the modern, the towns hit by earthquakes in Central Italy show the relationship between memory and catastrophe. Having the territory as classroom allows a first-hand observation of each issue, but it's not simply a way to go beyond the simplistic explanations of tourist guides and schoolbooks. Rather, it is an occasion to incrementally build by yourself the knowledge on a given place. In fact, the participants are asked to differently train their look on the places they visit: writing pieces for different audiences, taking photographs with different communicative aims, developing their own explanations on specific settings and phenomena. Day by day, the first ingenuous reactions leave space to deeper reasonings. Maybe Tor Bella Monaca, the neighbourhood in the Roman periphery, provides the most interesting example: the initial scepticism (“Is this a poor and degraded neighbourhood? If only all poor places in Colombia were like this!”) is replaced by the doubt and all the new ideas that it can generate (“Well, maybe reality here is more complex than it appears, some children we met told us «We look nice to you, but actually we suck»).

In the participants, the misplaced looks of the first days are gradually replaced by a different attitude, that establish a relationship with the visited places and also challenges them. The tension between memory and innovation is the fil rouge of this year, and emerges also from the remarks at the end of the travel. For a Colombian student, Italy carries with her centuries of history but does not know how to manage such heritage, does not understand how nowadays heritage can interact with the exigencies of the habitat. These reflections are developed in the last days of the travel, spent in Montefalcone Appennino with the workshop *Il Varco* (The crossing). These are just a first sprout of thinking, which uproots itself from Colombia to put new roots in Italy. The results of such dialogue may be the most diverse, but for now they show all that can be generated by a new way of studying the habitat, exiting the classrooms, going into the territory, inhabiting it on the move: to inhabit a place is not just to know it, but also to start imagining it differently from what it is right now.

## **Habitandando: construyendo y habitando puentes entre Italia y Colombia**

Habitar un lugar en solo dos semanas. Un lugar que, además, es lejísimo – geográficamente y culturalmente – de tu propio país de origen. Es el reto que también este año enfrentó el workshop Habitandando, que llevó a Italia unos estudiantes de arquitectura de Colombia. Organizado por la Universidad de La Salle de Bogotá, en colaboración con Diálogos en Arquitectura, el workshop intenta construir nuevos puentes entre Italia e Colombia: uno es un país celebrado por su arte, historia y cultura, el otro es un pueblo joven y contrastado, cuyas riquezas y desigualdades se reflejan también en su territorio – donde se encuentran megalópolis e inmensas regiones vírgenes. ¿Cómo se construye en quince días un puente entre Italia y Colombia? ¿Cómo se logra habitar un lugar, o sea conocerlo como si fuera tu propia casa? El secreto está en el método.

“El viaje como método, el territorio como aula” son las palabras que acompañan cada Habitandando. El marco de cada workshop, aunque cada año cambien los lugares visitados en Italia y el tema que los une. El viaje es el método. Conocer un lugar haciendo experiencia directa, usándolo para generar y testar ideas. Y también este año las experiencias han sido las más diferentes: cruzar varias veces en carro la Italia central, atentos al cambio de los paisajes entre la costa y la montaña; vivir Piazza del Campo en Siena para observar cómo funciona hace siglos un perfecto espacio público; caminar por kilómetros en el centro de Roma, observando como una época histórica se adjunta a las otras en las mil capas que componen la ciudad; explorar Tor Bella Monaca, barrio en la periferia romana en donde proyectos de arquitectura fracasados se añaden a un frágil tejido social.

El viaje es el método viaje y el territorio es el aula. Cada etapa del viaje se enfoca en un tema específico: por ejemplo, las campañas de Toscana explican territorio y paisaje, la Costa de Amalfi muestra antiguo y moderno, los pueblos afectados por terremotos en la Italia central muestra la relación entre memoria y catástrofe. Tener el territorio como aula permite observar cada tema en primera persona, pero no es solo una manera para ir más allá de las explicaciones sencillas de guías turísticos y manuales escolásticos. Es la ocasión para construir tú mismo, de manera incremental, los conocimientos sobre un específico lugar. Los participantes en el viaje tienen que ejercitar en maneras diferentes sus miradas sobre los lugares visitados: escribiendo textos con destinatarios diferentes, tomando fotografías que respondan a varios registros comunicativos, desarrollando sus propias explicaciones sobre específicos contextos y fenómenos. Después de unos días, las primeras reacciones ingenuas dejan espacio a pensamientos más profundos. El ejemplo más interesante tal vez es Tor Bella Monaca, el barrio en la periferia romana: el escepticismo inicial (¿“Este sería un barrio pobre y degradado? ¡Ojalá fueran así los barrios pobres de Colombia!”) es remplazado por dudas y los pensamientos que estas generan (“Tal vez la situación es más compleja de lo que aparece, hemos encontrado unos niños que nos dijeron «Nosotros parecemos lindos, pero en verdad somos asquerosos»”).

En los participantes, las miradas perdidas de los primeros días desaparecen y dejan espacio a una actitud diferente, que establece relaciones con los lugares visitados y de una manera los desafía. La tensión entre memoria e innovación, el tema de las dos semanas, sale también de los comentario que acompañan la conclusión del viaje. Para un estudiante colombiano, Italia lleva consigo las trazas de siglos de historia, pero tal vez no sabe cómo manejar tanto patrimonio, no entiende como esto pueda enfrentar de nuevas formas las exigencias contemporáneas del hábitat. Estas reflexiones nacen en los últimos días del viaje, en Montefalcone Appennino, en el workshop Il varco (La brecha). Solo es el primer brote de un pensamiento que se desarraiga de Colombia para echar nuevas raíces también en Italia. Los resultados de este dialogo que acaba de empezar podrían ser los más diferentes, pero por ahora muestran lo que puede generar la simple decisión de estudiar el hábitat saliendo de las clases, andando en el territorio, habitándolo en movimiento: habitar un lugar no es solo conocerlo, sino también empezar a imaginarlo como algo diferente de lo que ya es.

